

L'intervento dell'adulto

Come possiamo aiutare il bambino a crescere armonicamente? Guidandolo alla scoperta di se stesso, delle cose e del rapporto con gli altri: guidandolo, però, non facendo noi. L'adulto deve suscitare continuamente interesse, destare una curiosità conoscitiva, offrendo pertanto occasioni che aiutino il bambino a scoprire e capire se stesso e il mondo che lo circonda. Offre le occasioni, ma lo lascia scoprire da solo. Se non è il bambino a «fare», non ci sarà crescita dell'intelligenza, ma soltanto una vuota ripetizione di formule che nascondono un vuoto pauroso. È importante ricordare che il bambino non subisce gli stimoli percettivi, ma interagendo con essi, decodifica e trasforma il dato fenomenico, ossia non accetta passivamente l'informazione che l'oggetto o la persona gli dà, ma la confronta con le altre informazioni in suo possesso, fino a crearsi un concetto tutto suo che modificherà soltanto quando altri stimoli, altre informazioni



saranno elaborate e gli faranno comprendere che quel che conosceva su quell'argomento può essere ampliato, trasformato, o annullato. Così attraverso il corpo il bambino percepisce, prova, esplora; produce rumori, sperimenta... , e scopre le qualità degli oggetti, lo spazio occupato, le varie funzioni: attraverso l'azione egli costruisce «schemi» di conoscenza. Sono questi schemi le impalcature sulle quali andrà a sovrapporre nuove esperienze che gli serviranno per confrontare, ampliare, modificare le conoscenze. Così il corpo è lo strumento primo per la conoscenza, il gioco il mezzo per conoscere se stessi e il mondo che ci circonda. Ben venga dunque il gioco a colmare quel vuoto che tuttora si riscontra nell'azione educativa svolta e dai genitori e dalla scuola. Se è vero che risulta difficile pensare che si può «alienare» il pensiero attraverso l'esercizio fisico, risulta anche difficile pensare che non basta avere un elenco ben ordinato di esercizi da fare per rinnovare la scuola e se stessi.